

# **SANTISSIMA TRINITA' (ANNO B)**

Colore liturgico: **Bianco**

## **Antifona d'ingresso**

Sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio,  
e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi.

## **Colletta**

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo  
il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore  
per rivelare agli uomini il mistero della tua vita,  
fa' che nella professione della vera fede  
riconosciamo la gloria della Trinità  
e adoriamo l'unico Dio in tre persone.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio altissimo, che nelle acque del Battesimo  
ci hai fatto tutti figli nel tuo unico Figlio,  
ascolta il grido dello Spirito che in noi ti chiama Padre,  
e fa' che, obbedendo al comando del Salvatore,  
diventiamo annunziatori della salvezza  
offerta a tutti i popoli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **Prima lettura**

Dt 4,32-34.39-40

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo dicendo: "Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità dei cieli all'altra, vi fumai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi?

Sappi dunque oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti dò, perché sii felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore tuo Dio ti dà per sempre".

Parola di Dio

## **Salmo responsoriale**

Sal 32

### **Beato il popolo che appartiene al Signore.**

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.  
Egli ama il diritto e la giustizia,  
della sua grazia è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,

dal soffio della sua bocca ogni loro schiera;  
perché egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,  
su chi spera nella sua grazia,  
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore,  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.  
Signore, sia su di noi la tua grazia, perché in te speriamo.

## **Seconda lettura**

Rm 8,14-17

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!".

Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Parola di Dio

## **Acclamazione al Vangelo (Ap 1,8)**

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo:  
a Dio che è, che era e che viene.

Alleluia.

## **Vangelo**

Mt 28,16-20

### **✚ Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano.

E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Parola del Signore

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

---

Fratelli carissimi,  
rivolgiamo la nostra unanime preghiera a Dio Padre,  
che ha rivelato al mondo il suo grande amore  
nel dono del Figlio unigenito e dello Spirito Santo.

R. Signore Dio nostro, ascoltaci.

Per la santa Chiesa,  
perché attesti al mondo intero la sua realtà di popolo di Dio,  
convocato dall'amore del Padre, per mezzo di Cristo,

nella comunione di un solo Spirito, preghiamo. R.

Per tutti i popoli della terra,  
perché illuminati dalla sapienza dello Spirito  
riconoscano in Gesù Cristo l'inviato del Padre,  
e siano radunati nell'unica Chiesa, preghiamo. R.

Per tutti coloro che sono nella sofferenza e nella prova,  
perché sperimentino l'amore del Padre  
e la presenza consolante dello Spirito di Cristo, preghiamo. R.

Per tutti gli uomini  
lacerati e sconvolti dalle violenze e dai conflitti,  
perché mediante l'azione dello Spirito  
si sentano figli dell'unico Padre e fratelli in Cristo,  
che nel suo sangue ha fatto pace fra cielo e terra, preghiamo. R.

Per noi qui presenti,  
perché la grazia del Battesimo,  
conferitoci nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,  
cresca e fruttifichi con un'adesione sempre più convinta e operosa, preghiamo. R.

Guarda, o Padre, al volto del tuo Figlio,  
e accogli la preghiera di questa tua famiglia,  
perché fortificata dal dono dello Spirito,  
diventi segno e primizia dell'umanità  
partecipe del mistero uno e trino del tuo amore.  
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

### **Preghiera sulle offerte**

Invochiamo il tuo nome, Signore,  
su questi doni che ti presentiamo:  
consacrali con la tua potenza  
e trasforma tutti noi in sacrificio perenne a te gradito.  
Per Cristo nostro Signore.

### **PREFAZIO**

Il mistero di Dio uno e trino.

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre in ogni luogo  
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo  
sei un solo Dio, un solo Signore,  
non nell'unità di una sola persona,  
ma nella Trinità di una sola sostanza.  
Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo,  
e con la stessa fede, senza differenze,  
lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo.  
E nel proclamare te Dio vero ed eterno,  
noi adoriamo la Trinità delle Persone,  
l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina.

Gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini,  
non cessano di esaltarti uniti nella stessa lode: Santo...

### **Antifona di comunione**

Voi siete figli di Dio: egli ha mandato nei vostri cuori  
lo Spirito del Figlio suo, che grida "Abbà, Padre". (Gal 4,6)

Oppure:

"Andate e ammaestrate tutte le nazioni battezzandole nel nome  
del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". (Mt 28,19)

### **Pregiera dopo la comunione**

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento,  
e la professione della nostra fede in te,  
unico Dio in tre persone,  
ci sia pegno di salvezza dell'anima e del corpo.  
Per Cristo nostro Signore.

## **C O M M E N T I**

### **Don Claudio Doglio** **Santissima Trinità**

---

La Trinità non è una realtà oscura, un mistero di fronte al quale sospendere ogni ragionamento, è un mistero da penetrare e comprendere.

*Il "mistero" non indica tanto una realtà oscura e incomprensibile, ma un qualcosa che non può essere posseduto e compreso in sé in modo immediato e definitivo, che chiede alla ragione umana di stare aperta ad una sempre maggiore penetrazione.*

*Il mistero fonda la possibilità del crescere e del sapere umano.*

Di fronte al mistero resteremo sempre in una situazione di apertura; non potremo mai possedere Dio, racchiudendolo nella razionalità del nostro pensiero, ed esprimerlo con un nostro concetto pur sempre limitato e limitativo.

Egli sarà sempre il trascendente e l'uomo dovrà confessare la piccolezza della propria intelligenza di fronte all'onnipotenza e immensità di Dio.

La Bibbia rivelando la realtà di Dio, non ci presenta una serie di concetti astratti, ma ci presenta concretamente la storia del suo agire per noi.

Perciò Israele arriva a definire gli attributi di Dio sempre tramite la rilettura delle proprie vicende storiche; da esse giunge alla professione di fede nell'unico Dio e alla formulazione teologica del legame esclusivo che intercorre tra il popolo eletto e il Signore.

Dio si è impegnato per noi: ci ha dato la sua parola, ci mette in mano dei fatti, ci dà garanzia del suo amore e della sua elezione, perciò ha diritto di chiedere fiducia e fedeltà perché egli stesso mostra fiducia nell'uomo e gli è fedele.

La fede è fondata su una storia precedente, su fatti concreti.

Essa richiede da noi non una risposta astratta, teorica, ma una adesione che metta in gioco tutta la nostra esistenza.

Infatti, se Dio non ci si presenta attraverso concetti astratti, ma attraverso il suo concreto intervento nella storia, anche la nostra risposta di fede non può ridursi alla enumerazione di alcune formule, ma richiede un impegno vitale, che solo può dar senso alla verità in cui crediamo.

Di fatto, noi veniamo battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ossia introdotti nella stessa comunione di vita della Trinità, resi partecipi dello stesso Amore.

Dio e uomo sono in una situazione di dialogo solo se l'uomo può rivolgersi a Dio come ad un TU che gli sta di fronte.

Per questo lo Spirito non è un terzo elemento tra Dio e noi, ma è la modalità con cui Dio si concede a noi, si inserisce nell'uomo, pur restando sempre, anche in questa inabitazione, infinitamente al di sopra di lui.

Lo Spirito di Dio penetra nello spirito dell'uomo, lo invade, lo permea e la creatura che si lascia conquistare viene trasformata in figlio di Dio, membro della sua famiglia, coerede di Cristo.

La solennità della Trinità è la celebrazione della presenza di Dio nella storia.

La solennità della Trinità è la celebrazione della presenza di Dio nell'essere intimo dell'uomo che diventa "tempio dello Spirito Santo" e "Figlio di Dio".

E' la rivelazione interiore che Dio fa di sé attraverso il suo Spirito.

La solennità della Trinità è la celebrazione della presenza di Dio nella Chiesa.

Trinità significa rapporto di amore e di unità fra tre persone divine, che formano un solo Dio.

Gesù ci ha detto che Dio in tre persone è amore, è comunione, comunicazione che si espande all'esterno e crea l'uomo.

L'amore del Dio trino e unico ci avvolge e ci protegge sempre.

Noi viviamo nella luce e nel calore di questo Dio che ci ha creati e ci segue passo passo nella nostra vita.

Non siamo mai soli, anche nelle più grandi sofferenze.

Se crediamo nell'amore di Dio la nostra vita deve essere piena di serenità e di gioia, anche nel dolore.

La grande consolazione della nostra vita è di saperci amati e protetti da Dio.

Non siamo mai soli, mai abbandonati, mai dimenticati.

Non dobbiamo pregare Dio di non abbandonarci, dobbiamo pregarlo di non essere noi ad allontanarci da lui, ma anche se ce ne allontaniamo, lui ci starà sempre ugualmente a fianco.

Forse si potrebbe dire che la Trinità dà all'amore una realtà tridimensionale che perciò le dà la possibilità di avvolgerci completamente, totalmente.

Anche il segno della croce, simbolo della nostra fede, è un atto di fede nella Trinità una invocazione ad essa.

Nei primi due gesti sviluppa un senso di verticalità dal cielo in terra: da Dio Padre al Figlio incarnato e risorto, una direzione che ci riunisce con Dio ed insieme ci innalza verso di lui.

I due gesti successivi, che invocano lo Spirito Santo, sono in senso orizzontale e rappresentano come un abbraccio rivolto a tutta l'umanità avvolta dallo Spirito di Dio, come i bracci della croce di Cristo che simboleggiano pure essi un abbraccio che comprende tutto il creato.

### **1° Lettura (Dt 4, 32-34.39-40)**

#### **Dio ha parlato al suo popolo**

Nel brano di oggi Mosè fa riflettere il popolo sulla sorte straordinaria che ha avuto.

Nessun popolo sulla terra ha avuto l'esperienza di Dio come Israele in Egitto: è stato prescelto da Dio ed ha sentito la sua voce.

Israele ha praticamente toccato con mano che Dio è vicino al suo popolo e con amore si preoccupa di lui.

Questa esperienza lo obbliga a considerare che Dio è uno solo, in cielo come in terra e la condizione perché il suo popolo sia felice, ora ed in futuro, è nell'obbedienza a questo Dio unico e fedele.

Dio entrò nella vita di Israele come il Dio unico: nessun altro si fece conoscere come salvatore.

Gli eventuali idoli e le eventuali deificazioni momentanee sono stati deludenti.

Israele non può ammettere che esista un altro Dio, poiché nessuno si è fatto avanti per offrire prove simili della sua divinità.

Anzi, le prove che ha date Dio al suo popolo escludono che ve ne sia un altro, poiché si sarebbe interposto sulla via della sua salvezza nel contesto di tutti gli altri popoli.

La porta verso il futuro sta nella fedeltà all'alleanza e al suo comandamento capitale ( Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio fuori di me).

Con il ritorno ubbidiente e pieno di speranza al Dio unico, il popolo si ricollega alla sua stessa radice: si identifica con il popolo amato da Dio nei patriarchi, con quello che fu liberato dalla schiavitù, che ascoltò la sua parola al Sinai e che ricevette una terra come sua dimora.

La relazione creata da Dio con questo popolo è ancora in vigore, anzi sta ricominciando ora negli stessi termini.

## **2° Lettura (Rm 8, 14-17)**

### **Non siamo più schiavi, ma figli ed eredi**

Paolo ci dice che il Padre è donatore di vita per mezzo dello Spirito che ci rende realmente suoi figli come lo era Gesù.

Questo essere suoi figli ci dà la possibilità di rivolgerci a Dio con lo stesso termine adoperato da Gesù: Abbà, cioè: Padre - papà.

Una delle prerogative principali dell'uomo guidato dallo Spirito è che non ha ricevuto uno Spirito di schiavitù, ma di filiazione.

E' un figlio di Dio e può parlare con Dio chiamandolo semplicemente "Padre".

Quindi è erede di Dio e divide questa sua eredità con lo stesso Cristo, il Figlio di Dio, quindi coerede della vita eterna (v.

8, 17), partecipe totalmente della vita di Cristo anche nella risurrezione (v. 8,11).

Questa realtà, che è operata in noi dallo Spirito (v.5,5), rimane pur sempre una nostra scelta quotidiana (v.8, 12-13): la partecipazione alla gloria di Cristo suppone infatti la compartecipazione alle sue sofferenze (v.8,17).

Tale sofferenza non è però fine a se stessa o intesa come via per la salvezza, ma è una sofferenza accettata come libero dono di sé a favore del prossimo, in sua sostituzione.

Ormai l'uomo non è più schiavo, perché Dio lo ha liberato dal peccato, e non deve più rendersi schiavo di nessuno e di nulla.

Per questo Dio ha dato all'uomo per guida il suo stesso Spirito di amore, perché si comporti con amore verso gli altri uomini e verso Dio.

## **Vangelo (Mt 28, 16-20)**

### **Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni**

Il vangelo di oggi è la fine del vangelo secondo Matteo il quale non parla nel suo vangelo dell'Ascensione, ci parla di una apparizione avvenuta in Galilea.

Gesù appare agli undici apostoli (ovviamente Giuda non c'era essendosi già impiccato) alcuni dei quali erano ancora dubbiosi, increduli, di fronte ad eventi tanto straordinari, ed annuncia loro che gli è stato dato ogni potere in cielo e in terra.

Li invita, quindi, a continuare la sua opera assicurandoli nel contempo della sua continua presenza: "sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

Gesù manifesta chi è: il cielo e la terra sono nelle sue mani.

Adesso il mistero di quest'uomo, che Israele non ha saputo riconoscere, appartiene a tutte le nazioni, a tutti i popoli e a tutte le razze.

In questa apparizione avvenuta in Galilea Gesù trasmette i suoi poteri agli apostoli che dovranno continuare la sua opera missionaria; affida loro il compito di rendere testimonianza e li assicura della sua eterna e costante presenza, garanzia quindi per l'avvenire della Chiesa.

Solo di fronte alla risurrezione il rischio della fede cessò di basarsi unicamente sulla parola della rivelazione e poté scoprire che la parola era sostenuta dalla realtà, pur misteriosa, dei fatti.

Il monte è ricordato solo per il suo simbolismo: il monte è il luogo della rivelazione divina. La rivelazione di Dio nell'Antico Testamento avvenne sul monte Sinai, la rivelazione di Gesù sul monte delle beatitudini, la Trasfigurazione avviene anch'essa su di un alto monte e, secondo Matteo, anche l'Ascensione.

Anche la Passione di Gesù è vissuta e sofferta sul monte degli Ulivi; ora sul monte di Galilea Gesù manifesta la sua autorità e la sua missione.

Dopo la risurrezione i discepoli, che prima manifestavano deferenza per il maestro, ora si prostrano a lui: ciò indica che avevano scoperto in lui la sua realtà divina.

# Santissima Trinità

## Orazione a conclus. liturg. parola

*La piú antica tradizione liturgica non conosce una speciale festa in onore della Santissima Trinità poiché si pensava che tutta la liturgia fosse la continua adorazione di Dio nelle Tre Persone. Nell'epoca carolingia nasce la devozione privata alla Santissima Trinità, e fin dal secolo X alcune Chiese hanno già una festa a parte. Roma fu contraria a questa prassi ma senza effetto: la festa fu accolta in Gallia ed in Germania. Papa Giovanni XXII l'approva nell'anno 1334 e la festa si diffonde in tutta la Chiesa seguendo la decisione precedente del Sinodo di Arles (1263), si raccomanda di celebrarla la prima domenica dopo la Pentecoste.*

*«Santo, santo, santo il Signore, Dio dell'universo», esclamiamo ogni volta che celebriamo l'Eucaristia. Glorifichiamo il Dio vivo e vero, Dio che vive nei secoli e abita nella luce inaccessibile. Dio che ha dato origine all'universo, che con sapienza e amore ha fatto tutte le sue opere. Dio che ha formato l'uomo a sua immagine e somiglianza.*

*Unendoci agli angeli, che incessantemente cantano la sua lode, fatti voce di ogni creatura, innalziamo il canto di lode (Preghiera eucaristica IV).*

*Questo Dio ci ha fatto conoscere la sua vita intima: è l'Unico ma in Tre Persone. Nel proclamare Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle Persone. I libri della Nuova Alleanza ci introducono nella profondità di questo mistero. Il Padre ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito per salvarlo ed ha mandato lo Spirito Santo per guidarlo alla pienezza della santità. Contemplando il mistero di Dio esclamiamo: sia benedetto Dio Padre, e l'unigenito Figlio di Dio, e lo Spirito Santo. Professare la fede nella Santissima Trinità vuol dire accettare l'amore del Padre, vivere per mezzo della grazia del Figlio ed aprirsi al dono dello Spirito Santo: credere che il Padre ed il Figlio vengono all'uomo attraverso lo Spirito e vi abitano; gioire che il cristiano è il tempio vivo di Dio nel mondo; vivere sulla terra ma nello stesso tempo in Dio, camminare verso Dio con Dio.*

Signore Dio, Padre onnipotente,  
guarda i tuoi servi che adorano la tua maestà;  
benedicili e proteggili per il tuo unico Figlio  
nella potenza dello Spirito Santo  
e fa` che trovino nella tua lode  
letizia sempre piú grande.

## Mons. Vincenzo Paglia

### Commento Matteo 28,16-20

La liturgia della Chiesa, in questa prima domenica dopo Pentecoste, celebra la festa della Santissima Trinità. E non è casuale mettere in relazione l'inizio della Chiesa, che muove i suoi primi passi proprio nel giorno della Pentecoste, con il mistero della Trinità.

I discepoli, dopo aver ricevuto lo Spirito santo, escono dalle mura ristrette e chiuse della casa, ove si trovavano "per paura", ed iniziano a comunicare il Vangelo e a battezzare. Essi obbedivano a quanto Gesù aveva loro ordinato prima di lasciarli: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo" (Mt 28, 19).

Nella festa della Trinità, che la Chiesa ci fa celebrare, Dio squarcia il velo che copre il suo mistero, rompe il silenzio sulla sua vita (la parola greca "mysterion" significa appunto "tacere"), e ci fa cogliere la verità sul mondo fatto, appunto, a sua immagine e somiglianza.

Le Scritture sottolineano in ogni pagina l'inconoscibilità del mistero di Dio. Egli abita in una luce invalicabile che "l'uomo non può vedere continuando a restare in vita", e l'apostolo Giovanni afferma che "Dio nessuno l'ha mai visto" (1 Gv 4, 2). Dio stesso però rompe il silenzio - e solo Lui poteva farlo, solo Lui poteva prendere l'iniziativa - per rivelarsi agli uomini manifestandosi all'interno della storia "con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso", come dice la lettura odierna tratta dal primo dei tre discorsi solenni posti in bocca a Mosé nel Deuteronomio. E non basta. Dio, dopo aver "parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio" (Eb 1, 1-2), aggiungerà l'autore della Lettera agli Ebrei. E nel giorno di Pentecoste, dal cielo il Signore Iddio ha riversato sui discepoli lo Spirito santo perché fosse lui - come aveva detto lo stesso Gesù - a guidarli verso la verità tutta intera.

Ebbene, il Padre, il Figlio e lo Spirito santo, che oggi contempliamo nella Trinità, sono la radice, la fonte, il sostegno della Chiesa nata nel giorno di Pentecoste, segno dell'unità di tutto il genere umano. La Chiesa non nasce dal "basso", non è il risultato della convergenza degli interessi delle persone che la compongono, non è il frutto dell'impegno o dello slancio di cuori generosi, non è la somma di tanti individui che decidono di stare assieme, non è l'associazione di persone di buona volontà per realizzare uno scopo nobile.

La Chiesa viene dall'alto, dal cielo, da Dio. E, ancor più precisamente, da un Dio che è "comunione" di tre persone. Esse - proviamo a balbettare qualche parola - si vogliono a tal punto bene l'una con l'altra da essere una cosa sola. Da tale comunione d'amore nasce la Chiesa e verso tale comunione essa cammina, trascinandosi l'intera creazione. La Trinità è origine e termine della Chiesa, origine e termine della creazione. Per questo la Chiesa è anzitutto e soprattutto mistero, mistero da contemplare, da accogliere, da rispettare, da custodire, da amare. Solo in questa realtà la Chiesa è comunità, organizzazione, corpo strutturato... Pertanto chi ascolta il vangelo con il cuore non è solo accolto in una comunità organizzata, è accolto soprattutto nel mistero trinitario, nella comunione con Dio.

Noi viviamo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito santo. La bella consuetudine del segno della croce, che siamo invitati a fare all'inizio e alla fine di ogni azione, ci ricorda appunto questo mistero nel quale siamo inseriti. E' senza dubbio un grande mistero, un grande dono. Ma è anche un compito arduo e affascinante. La Chiesa che nasce a Pentecoste perciò non è neutra; essa ha nella sua stessa costituzione una vocazione: è il servizio dell'unità e della comunione. Mentre il mondo in cui viviamo sembra stregato dagli egoismi di singoli, di gruppi, di categorie, di nazioni che non fanno (spesso non vogliono) alzare lo sguardo oltre il proprio particolare, oltre i propri interessi cosiddetti nazionali, la Chiesa della Pentecoste, nata dalla Trinità, ha il compito di ricreare la carne lacerata del mondo, di ritessere la comunione tra i popoli. Lo Spirito effuso nella comunità dei credenti dona una nuova energia, come si scrive nella Lettera ai Romani. "Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli" (Rm 8, 15); e Gesù, prima di inviare gli apostoli, dice loro: "Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo" (Mt 28, 20).

La forza che il Signore dona ai suoi figli cura la carne dell'umanità ferita dall'ingiustizia, dalla cupidigia, dalla sopraffazione, dalla guerra, dalla violenza, dall'odio, e sa donare l'energia per alzarsi e incamminarsi verso la comunione. Era il disegno di Dio sin dall'inizio della creazione. C'è infatti una corrispondenza tra il processo creativo e la vita interna di Dio stesso. Non a caso Dio disse: "Non è ben che l'uomo sia solo".

L'uomo inizialmente significava sia uomo che donna - non era stato creato ad immagine di un Dio solitario, ma di un Dio amore. Ogni singola persona e l'umanità stessa non saranno se stesse al di fuori della comunione. Solo all'interno della comunione potranno salvarsi. A ragione, perciò, il Vaticano II ricorda a tutti i credenti che Dio non ha voluto salvare gli uomini singolarmente, ma radunandoli in un popolo santo. La Chiesa nata dalla comunione e ad essa destinata, si trova perciò ad essere impegnata nel vivo della storia di questo inizio di millennio come lievito di comunione e di amore. E' un compito alto ed urgente che rende davvero meschine (e colpevoli) le liti e le incomprensioni interne. Sono le liti all'interno delle nostre comunità, sono le divisioni all'interno delle Chiese cristiane, sono le divisioni che lacerano la comunione tra i popoli. Chi resiste all'energia di comunione, diviene complice con l'opera del "principe del male" che è spirito di divisione. Per questo l'apostolo Paolo, per farci sentire l'urgenza della comunione, può ripetere ancora oggi: "che il sole non tramonti sulla vostra ira" (Ef 4, 26).

La festa della Trinità è un invito pressante ad inserirci nel dinamismo stesso di Dio, ad avere le sue stesse ambizioni, a vivere la sua stessa vita, a gioire dell'amore che più non tramonta.

Il Signore, che vuole la salvezza di tutti, la realizza raccogliendo gli uomini e le donne attorno a sé in una grande e sconfinata famiglia. La salvezza si chiama, appunto, comunione con Dio e tra gli uomini. E' forse un sogno ingenuo. Certamente è bello. E' il sogno di Dio sul mondo.

## **Padre Lino Pedron**

### **Commento su Matteo 28,16-20**

Questi pochi versetti formano la conclusione del vangelo secondo Matteo e ci forniscono una chiave essenziale per una sua esatta comprensione. Il vangelo termina con queste parole di Gesù: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo", che hanno un'importanza capitale.

Matteo collega l'invio dei discepoli in missione all'evento della risurrezione, poiché il viaggio dei discepoli in Galilea esegue l'ordine dato dall'angelo (v.7) e da Gesù (v.10) alle donne perché lo trasmettessero loro.

Il discorso della missione del capitolo 10 trova qui il suo adempimento: i discepoli finalmente partono. L'evangelista accenna discretamente al fatto che i discepoli "vedono" Gesù e sottolinea il loro gesto: "si prostrarono" in segno di riconoscimento della sua signoria. Questo atteggiamento esprime la fede, ma la loro adorazione rimane mescolata al dubbio.

Gesù si accosta ad essi, come dopo la trasfigurazione (Mt 17,7) e li chiama ad approfondire ancora di più il loro rapporto con lui. Gli incontri con il Risorto non possono privare la fede della libertà. Gli Undici rappresentano una povera Chiesa di uomini di poca fede. Confermando loro l'investitura profetica, Gesù li riveste di ogni autorità (v. 18), quella che gli è stata data in cielo e in terra.

La comunità di quelli che credono in Gesù non trova in se stessa la capacità di credere. Questa proviene loro dalla potenza stessa di Dio, trasmessa loro dal Risorto. Da lui ricevono lo straordinario potere di radunare nuovi discepoli con il battesimo e l'ammaestramento. Il battesimo, conferito nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, manifesta l'ingresso del cristiano nel Regno, cioè nella vita di Dio. Con esso il battezzato appartiene a Dio Padre e Figlio e Spirito Santo.

Al battesimo è unito l'ammaestramento; si tratta, non di una lezione da imparare, ma della buona novella del Regno – che è Gesù stesso in ciò che dice e in ciò che fa – da cui bisogna lasciarsi penetrare. Questo ammaestramento si presenta come un'azione interiore che esige un comportamento coerente. E' il vangelo nella sua totalità che diviene così insegnamento di vita per i discepoli e si manifesta nell'esistenza cristiana. Nella vita cristiana la vita morale non è altro che il vangelo in atto.

Questo ammaestramento, rivestito di ogni autorità, riguarda tutte le genti (v.19) perché tutti sono chiamati alla salvezza, e la comunità intera dei discepoli partecipa alla responsabilità di questa chiamata, in unione con il Padre che vuole che "nessuno di questi piccoli si perda" (Mt 18,14). Così il discepolo diventa responsabile di tutte le genti perché il vangelo di Gesù è un messaggio per il mondo.

Dopo la sua risurrezione Gesù non è più sottomesso al tempo e allo spazio, ma il tempo e lo spazio sono sottoposti a lui. Egli realizza una presenza effettivamente universale. Matteo sottolinea questa universalità con un quadruplici "tutto" che esprime la totalità dell'azione divina (= ogni potere in cielo e in terra), che prende corpo nella totalità dell'agire umano (=insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato) secondo la totalità del tempo (= io sono con voi tutti i giorni) e dello spazio (= ammaestrate tutte le nazioni). Ricordiamo che il numero "quattro" simboleggia il mondo creato, composto da quattro elementi fondamentali e delimitato dai quattro punti cardinali.

Per Matteo la Chiesa si costituisce vivendo e annunciando Gesù che raduna tutte le genti del mondo e le immerge nella sua vita e nella sua morte per farle partecipare alla vita e all'azione del Padre nello Spirito. La comunità cristiana sussiste per la presenza del Cristo in mezzo ad

essa (Mt 18,20) e appare come luogo ove si attesta la presenza universale di Gesù, che abbraccia lo spazio e il tempo.

Il volto della Chiesa secondo il vangelo di Matteo è il volto stesso di Cristo morto e risorto, vivente nel cuore di suoi discepoli, ai quali ha detto: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (v.20).

## **Mons. Antonio Riboldi**

### **Per non rimpiangere un mondo senza padri**

Mi ha sempre fatto impressione visitare gli orfanotrofi, o incontrare bambini che non hanno conosciuto papà o mamma. Facendosi vicini a loro, dando loro un minimo di tenerezza si aprono subito, si affezionano o meglio si attaccano, diremmo comunemente, come a cercare di appropriarsi di un aspetto importante della vita che sentono molto bene mancare loro.

Non avere padre o madre è sentirsi "diversi", "incompleti". Ed è una diversità o una incompletezza dentro il cuore che marca profondamente il modo di vivere e di comportarsi.

"Com'è un papà?" mi interrogava una volta un bambino, guardandomi fisso come a cercare nel profondo dello sguardo una risposta che, intuitiva, le labbra non sapevano o non potevano dare. E me lo chiedeva dopo che io raccontavo familiarmente con lui la mia vita di bambino vicino a mamma e papà, con i miei fratelli. Non seppi rispondere. Come avesse compreso il mio imbarazzo, non volendo restare privo di una risposta che riteneva troppo importante per il suo cuore, a bruciapelo mi chiese: "E tu vorresti essere mio papà?". "Con tutto il cuore" fu la mia risposta. E spuntò un sorriso di quelli grandi, quelli di chi finalmente è uscito da un buio "dentro".

Sapere di avere un padre o una madre non è tanto importante per il fatto di conoscere la propria origine, i propri natali, ma per conoscere la propria vera natura, il perché di questa vita; soprattutto sapere che qualcuno ti ha tanto amato da darti la vita e che questa vita la ama come la propria.

Quante volte ci viene da dire, di fronte ad un bambino sporco o cattivo o infelice: "ma di chi sei figlio? Non ce l'hai un padre?". Così come esprimiamo il nostro stupore di fronte alla bellezza, alla intelligenza, soprattutto di fronte alla bontà di un uomo, "che meravigliosi genitori deve avere avuto o ha!", come quando dissero di Gesù: "Benedetto il ventre che ti ha generato e il seno che ti ha allattato!".

Oggi, nella solennità della Santissima Trinità, leggiamo un brano della lettera di san Paolo ai Romani; l'apostolo sembra voler ricordare loro la grandezza, la gioia, di chi veramente erano con il dono della fede: "Fratelli, tutti coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito di schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito di figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se partecipiamo veramente alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria" (Rm 8, 14-17).

Sono parole che, contemplate con il cuore, a una a una, dovrebbero da sole farci saltare dalla gioia. Non sono mezze parole, come usiamo noi: sono il Cuore di Dio, che si rivela a creature che tratta e ama come si trattano e si amano i figli, chiamandoli a condividere tutto ciò che si è e si ha. E' troppo grande questa verità per descriverla con le parole. E' un poco come quando io parlo di mio papà e di mia mamma. Tutti si accorgono che descrivendo un rapporto, un affetto, e come dipingessi di colori il cielo. E chi ascolta è sempre portato a voler entrare in quel mondo che tante volte releghiamo fra i sogni. Ed è invece il nostro mondo.

Ho visto persone piangere qualche volta, quando volendo portare qualche esempio della mia vita con mia mamma, le ho come rese partecipi di un grande amore. Dovrebbe succedere così

ogni volta che noi parliamo di Dio: che non è un "essere" senza forma, freddo, distante, sconosciuto, ma è "un papà".

Ogni volta che Gesù nel Vangelo ne parla, e Lo prega, e come se spalancasse le porte del Paradiso per dirci: "Guarda come è fatto tuo Padre; guarda di Chi sei figlio; guarda come sei amato!".

Così parlava Mosè al suo popolo: "Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da una estremità dei cieli all'altra, vi fu mai una cosa grande come questa? E si udì mai una cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu e che rimanesse vivo?.... Sappi dunque e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è un altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sii felice tu e i tuoi figli dopo di te" (Dt 4, 32-34).

Noi invece ci interroghiamo in altro modo. Come mai questi uomini che hanno un "tanto" Padre, sono così infelici, scombinati, spesso infelici? Come mai ci rendiamo così irriconoscibili da sembrare tragiche e a volte orripilanti maschere, più che immagini o specchio di una bellezza e di una felicità che ci viene dal Padre?

La risposta è semplice: abbiamo dimenticato; o non abbiamo conosciuto abbastanza bene la paternità di Dio e siamo come "orfani di Padre".

E' la più grave povertà di un uomo, questa di non saper più gridare come un figlio a Dio: "Abbà, Padre". Ed è una povertà che Gesù raccomanda di soccorrere: "Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28, 16-20).

---

Per **non ricevere più** questa newsletter inviare una e-mail con "no grazie" per oggetto all'indirizzo: [undicesimaora@fastwebnet.it](mailto:undicesimaora@fastwebnet.it)

Per segnalarci **un amico** a cui far pervenire questa newsletter inviare una e-mail con "un amico" per oggetto all'indirizzo: [undicesimaora@fastwebnet.it](mailto:undicesimaora@fastwebnet.it)

Per richieste diverse inviare un'e-mail all'indirizzo: [undicesimaora@fastwebnet.it](mailto:undicesimaora@fastwebnet.it)

**indirizzo sito:** <http://digilander.libero.it/undicesimaora>

**sito aderente a** <http://samizdatonline.splinder.com/>

